

Il Vescovo di Bergamo

Carissimi,

vi scrivo in questo Natale mentre ho ancora negli occhi e, soprattutto, nel cuore i colori dell'Africa che ho avuto modo di ritrovare proprio nei giorni scorsi visitando la missione diocesana in Costa d'Avorio.

Gli incontri, le celebrazioni, i momenti di gratuità trascorsi stringendo mani ed ascoltando la vita, spesso dura e faticosa, dalla voce dei suoi protagonisti, guardando avanti in quella prospettiva che chiamiamo futuro e che sembra così lontana dell'emergenza del presente, mi hanno permesso di sostare, almeno per qualche istante, a condividere con la presenza le vostre stesse passioni. Ogni latitudine e longitudine del mondo accoglie il dono della testimonianza missionaria rivestendola di una singolare capacità espressiva e comunicativa così da rendere concreto e coinvolgente l'annuncio del vangelo. Un dono inestimabile.

È partendo dal Vangelo che si rinnova il prodigio dell'annuncio al di là delle fatiche e delle gioie. Entrambe, infatti, vanno messe in conto perché realizzano la trama di ogni esperienza missionaria e rendono credibile la presenza e l'impegno di ciascuno di voi, della vostra scelta di vita. E la missione è sempre più attuale.

Certo le nostre comunità di antica cristianità stanno vivendo una difficile esperienza nei cambiamenti repentini di stile e di vita che si rincorrono, faticano a trovare un riferimento nella fede e nell'esperienza della Chiesa, sono combattute tra l'idolatria delle cose ed il passato glorioso delle tradizioni e della storia. È un'esigenza vera quella che ci spinge alla ricerca di strade capaci di dare volto alla parrocchia missionaria, di realizzare tra le case l'esperienza della Chiesa, di vivere la prossimità particolarmente con i poveri. L'incontro, il dialogo e lo scambio con la realtà della missione non può che essere positivo e capace di aprire nuovi orizzonti. È il racconto della missione, da sempre affascinante, che ci permette di ricollocare noi stessi e l'esperienza della fede in un ricco contesto di umanità e solidarietà. Un racconto del quale voi siete narratori privilegiati.

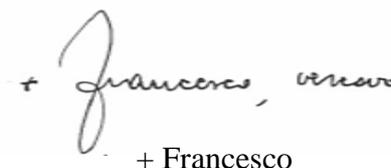
Un racconto di cui, quest'anno, sfogliamo un capitolo avvincente nel 50° anniversario della nostra missione in Bolivia.

Se posso chiedervi un favore è quello di non lasciar venir meno questo racconto, anche se talvolta vi può sembrare impoverito dalla nostra incapacità di ascolto, dalla fretta e dal rumore che ci circonda. C'è un angolo di cuore dove ciascuno custodisce il "bello" della sua vita, proprio lì la vostra parola e la vostra testimonianza può davvero fecondare un vissuto cristiano.

Da parte mia vi assicuro preghiera e stima. La notte di Natale, nell'intensità della liturgia, vivremo una forte esperienza di comunione. La nostra Diocesi con le sue parrocchie, le vostre parrocchie con le intere Diocesi che state servendo con passione ritroveranno nel Bambino di Betlemme quella Parola che è capace di raccontare la vita. Un tono più intenso per chi soffre, chi fa fatica e si sente più solo; uno più forte per chi ha bisogno di essere incoraggiato e per tutti un tono di fraternità e amicizia che cancella ogni distanza e realizza per ciascuno il bene.

La benedizione che estendo alla vostre comunità, a tutte le opere di evangelizzazione ed assistenziali, vorrei giungesse anche nelle case dei vostri cari, nelle vostre comunità d'origine, come segno di riconoscenza di questa chiesa bergamasca che vi ha generato alla fede, accompagnato nel discernimento vocazionale e amato, sempre di più, nell'esperienza missionaria.

Buon Natale nel Signore ed un anno ricco di Dio.



+ Francesco

Bergamo, 3 dicembre 2011

Memoria liturgica di S. Francesco Saverio